

5 ANNI AL COL DEL LYS



GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE
Breve relazione delle attività svolte presso
il Parco Naturale Provinciale del Colle del Lys

ANNI
5

2008-2012: cinque anni di lavori, di vigilanza, di speranza...

Con l'ultima edizione che descrive le attività svolte nell'anno 2012 appena trascorso, la relazione sulle attività del Parco compie cinque anni.

Con grande soddisfazione, infatti, riusciamo a realizzarla nonostante le attuali difficoltà finanziarie.

Queste poche pagine, che da cinque anni presentiamo ai visitatori, portano a conoscenza i lavori e le attività svolte dalle guardie ecologiche della Provincia di Torino che si occupano del Parco, le novità che provengono dalla Provincia, una breve nota naturalistica illustrata sugli animali del Parco e, nell'ultima pagina brevi riflessioni sull'ambiente di autori e pubblicazioni specializzate o frutto dell'esperienza personale.

Questa relazione annuale vuole portare una nota positiva nell'ambito del contesto naturalistico a chi è sensibile ai problemi del nostro territorio e della sua gestione; inoltre intende far conoscere il nostro Parco e le terre limitrofe che si estendono dalla Val Messa alla Valle di Viù, con scorci naturali e di vita rurale piemontese di notevole importanza anche storica.

La passione e l'entusiasmo con cui alcuni volontari del gruppo G.E.V. della Val Susa è riuscito in questi anni a contribuire allo sviluppo ed alla valorizzazione del Parco provinciale del Colle del Lys, è la miglior dimostrazione di come i cittadini possano contribuire in modo determinante al raggiungimento di obiettivi comuni, in questo caso di tipo naturalistico ed ambientale.

Ciò può avvenire nel modo migliore, come in questo caso, quando i volontari fanno parte di una organizzazione come quella che gestisce le Aree protette provinciali che consente un'efficace azione di coordinamento delle attività di educazione, manutenzione e vigilanza, nell'ottica di una tutela e valorizzazione attiva delle nostre importanti risorse naturali

Gabriele Bovo

Dirigente Provincia di Torino
Area Territorio Trasporti Protezione Civile
Servizio Pianificazione Territoriale
Servizio Aree Protette e Vigilanza Volontaria

RELAZIONE ATTIVITA' SVOLTE NEL PARCO NATURALE PROVINCIALE DEL COLLE DEL LYS

Storia e natura si incontrano nel Parco Naturale Provinciale del Colle del Lys, a cavallo tra le basse valli di Susa e di Viù. Caratterizzato da una forte importanza storico-culturale, il colle è considerato uno dei simboli della Resistenza nelle valli di Susa e Lanzo e qui vi è stato eretto un monumento che ricorda i 2104 partigiani caduti.

Per quanto ci compete, il lavoro svolto sul territorio all'interno dei confini del Parco e nelle zone adiacenti è principalmente di vigilanza nell'applicazione delle Leggi vigenti del Parco, di tutela ambientale e di conoscenza dei luoghi.

Il pattugliamento del territorio del Parco provinciale, affidato anche alle G.E.V. (Guardie Ecologiche Volontarie) della Provincia di Torino con Legge Regionale del 08.11.2004 n°32, nonostante diversi servizi già svolti in precedenza, inizia ufficialmente con rapporti scritti il 29 aprile 2007.

In principio i servizi erano mirati alla conoscenza dei confini del Parco, alla morfologia del territorio, alla verifica della percorribilità di sentieri, mulattiere e strade; in seguito più dettagliatamente alla conferma o meno della presenza delle specie arboree e floreali più diffuse e alla scoperta delle specie animali presenti, individuandone le località più frequentate.

Durante questi pattugliamenti è sempre garantita la tutela dell'ambiente nei confronti dei tanti fruitori dell'area, sia all'interno dei confini del Parco sia nelle località limitrofe, nel controllo dell'accensione fuochi, nell'abbandono rifiuti, nel danneggiamento delle specie vegetali e nel controllo dell'attività venatoria nel periodo in cui essa è consentita al di fuori del Parco e di eventuali atti di bracconaggio come è capitato nel 31.10.2007.



I diversi sentieri e mulattiere presenti sul territorio consentono di apprezzare le caratteristiche naturali della zona: negli ultimi 25-30 anni la pressione antropica è fortemente diminuita e il bosco ha via via riconquistato terreno. Le specie più diffuse in generale sono la betulla, l'abete rosso, l'abete bianco, il larice, il pino silvestre, il pino nero e il pino mugo; nei valloni più umidi e ombrosi si trovano boscaglie di faggio e di ontano e nelle brughiere boscate begli esemplari di sorbo montano e sorbo degli uccellatori.

Particolarmente importante è la presenza dell'*Euphorbia gibelliana*, specie eliofila endemica a cavallo fra la valle di Viù e la val Ceronda e sulla vicina Uja di Calante, unico luogo di vegetazione al mondo, considerato un vero tesoro botanico prezioso e per questo da proteggere rigidamente.

Altre sono le specie a protezione assoluta presenti sul territorio del Parco come: il "fior di stecco", il "botton d'oro" e la "primula gigante" o diversamente chiamata "orecchia d'orso".

Il "fior di stecco" lo troviamo sul sentiero che dal piazzale del colle del Lys porta alla cima del monte Arpone, a circa metà strada nei pressi del "passo del sergente".

Il "botton d'oro" lo troviamo al Colle della Portia nei pressi del piccolo rifugio degli alpini dell'ANA (Associazione Nazionale Alpini) di Valdellatorre che nel mese di giugno ogni anno organizzano una festa di ricorrenza.

La "primula gigante" si trova come "*Euphorbia gibelliana*" sullo spartiacque con Val della Torre percorrendo il sentiero che dal Santuario della Madonna della Bassa porta al monte Arpone.





La fauna è rappresentata principalmente dall'avifauna, poiché l'area protetta è collocata su un importante rotta migratoria per specie di fascia altitudinale ed è anche una delle aree interessate dalla migrazione di rapaci. Qui si possono avvistare poiane, allocchi, civette nane, coturnici, galli forcelli, picchi e aironi cenerini di passaggio oltre a ungulati selvatici, nonché l'orbettino e la rana temporaria.

Per quanto riguarda gli avvistamenti documentati della fauna autoctona presente sul territorio del Parco, sono stati fatti e annotati diversi incontri importanti:

- per ben tre volte sul sentiero che parte dal piazzale del Colle del Lys e porta alla punta del monte Arpone abbiamo incontrato il gallo forcello detto anche fagiano di monte tra cui anche una femmina (specie protetta), mentre i canti del tordo sassello e del tordo bottaccio (le grive in lingua locale) ci hanno accompagnato lungo la camminata verso la cima;

- sempre lungo questo sentiero abbiamo trovato fatte di capriolo nei pressi della "tavola dei guardiaparco", luogo da noi così denominato, attrezzato per una breve sosta nel cammino; da questa posizione è stato avvistato un camoscio nei boschi sottostanti, i caprioli li abbiamo visti anche nei pressi del colle della Lunella,

- nel versante esposto a Nord sulle pietraie di porfido del monte Arpone, sono state rilevate impronte sulla neve di camosci, caprioli e cinghiali.

2008

Nel sentiero che dal Santuario della Madonna della Bassa sale all'Arpone attraversando boschi di svariate specie di latifoglie, è facile incontrare e sentire il canto dei tordi, delle cince, del cardellino, la risata del picchio verde; per i più attenti è possibile ascoltare il crociere, mentre la ghiandaia la si trova un po' ovunque.

Spesso si vedono volteggiare sopra la punta del monte Arpone corvi imperiali, più in basso la poiana. Nei dintorni del Parco, e più precisamente tra il monte Pelà e le grange della Frai, abbiamo ascoltato il verso della Beccaccia.

Segnaliamo inoltre che all'interno dell'Ecomuseo della Resistenza, in un angolo del salone gentilmente messoci a disposizione dal Comitato del Colle del Lys, sono esposti, oltre alle cartine dei confini del Parco provinciale e alle tavole della Regione Piemonte sui fiori protetti, alcuni animali imbalsamati rinvenuti morti durante l'espletamento dei servizi di vigilanza:

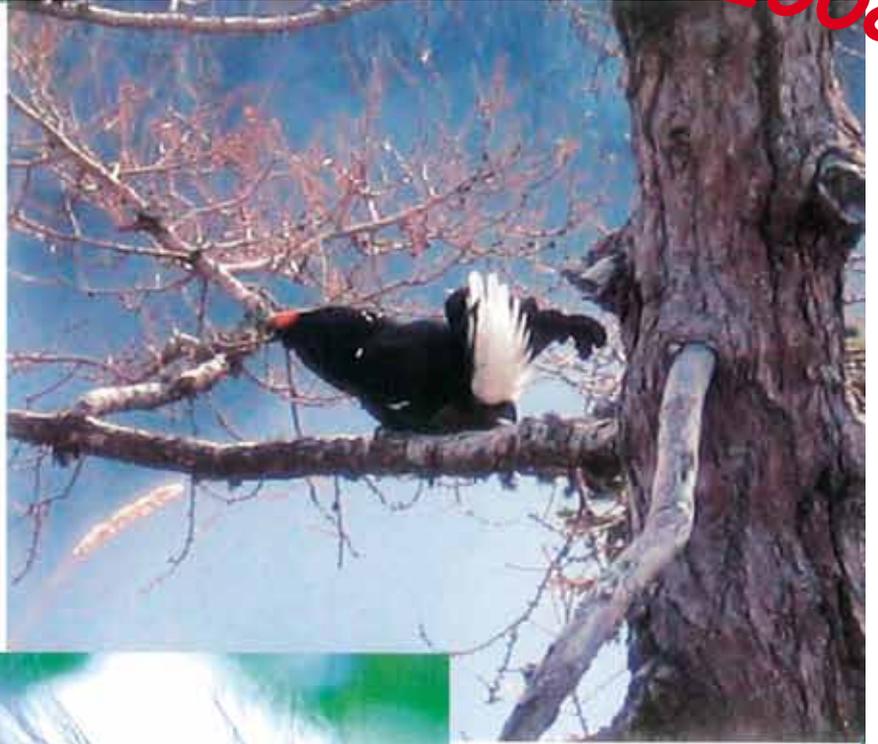
n°1 gufo reale, n°2 allocchi, n°1 ghiandaia, n°1 tordo bottaccio, n°1 airone cenerino, n°1 tasso, n°1 faina, n°1 scoiattolo, n° 1 sparviere, lasciati in visione dalla GEV Pol guardiaparco al Colle del Lys.

Almese, dicembre 2008

Le GEV guardiaparco al Colle del Lys.



2008



Le aree protette provinciali

Alle G.E.V. è affidata una parte importante della gestione

La legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" assegna un ruolo importante alle Guardie Ecologiche Volontarie nel settore della vigilanza delle aree protette presenti in Piemonte.

La legge infatti estende a tutte le aree protette i compiti di vigilanza che le G.E.V. già svolgono nell'ambito dei Parchi provinciali: Lago di Candia, Monte San Giorgio, Monte Tre Denti-Freidour, Conca Cialancia, Colle del Lys, Stagno di Oulx.

Nei parchi provinciali - che in virtù della legge citata saranno ampliati includendovi a breve il Parco naturale della Rocca di Cavour e la Riserva naturale dei Monti Pelati - alle G.E.V. è inoltre affidata una parte significativa della loro gestione e questa attività ben si integra con i rapporti che normalmente i volontari intrattengono con i residenti ed i visitatori di quei territori.

Ciò non vuol dire che le G.E.V. possano sostituire nelle loro mansioni gli Agenti o i Tecnici ambientali, ma di certo forniscono loro un valido supporto esecutivo.

Inserire in modo così penetrante le Guardie Ecologiche Volontarie nella gestione delle aree protette provinciali è stata una scelta sulla quale hanno inciso anni di conoscenze e competenze espresse sul territorio e, fattore non di poco conto, i costi di acquisizione di personale e servizi che l'Amministrazione avrebbe in alternativa dovuto affrontare.

A guardare le realtà degli altri Parchi, non solo piemontesi, questi costi sarebbero stati insostenibili: ma è proprio questo il valore aggiunto del volontariato delle G.E.V.

Cercando di dare concretezza al discorso, le G.E.V. nei parchi provinciali hanno svolto durante il 2009, oltre alla normale vigilanza, n. 188 servizi in ausilio degli Agenti provinciali, per complessive n.1.164 ore di lavoro e percorso km. 4761 esclusivamente per attività di manutenzione delle infrastrutture.

Attività che spaziano dalla perimetrazione e tabellazione delle aree protette, al monitoraggio del territorio con sistemazione dei sentieri e di vari manufatti di guida ai visitatori, all'osservazione della fauna e della vegetazione per la raccolta dei dati scientifici e la tutela degli habitat, all'accompagnamento dei visitatori ed in particolare delle classi che aderiscono all'offerta formativa che la Provincia di Torino promuove mediante le G.E.V.

Insomma un'attività a tutto tondo che vuole essere un ausilio sostanziale alla divulgazione dei valori naturalistici ed al concetto di sostenibilità ambientale, nel cui ambito pensiamo rientrino non solo le buone pratiche quotidiane di risparmio idrico ed energetico, uso di materiali ecocompatibili, limitazione dei rifiuti, riciclo e riuso dei materiali, ecc. ma anche attività economiche come ad esempio il turismo eco-sostenibile, che si traduce nell'utilizzo dell'ambiente come risorsa preziosa e fa leva sulla sua integrità per attirare turisti consapevoli, in grado cioè di apprezzare un territorio particolare e di accettarne le limitazioni di fruizione necessarie alla sua conservazione.

Unico neo, in questo panorama eccellente di iniziative, lavori e potenzialità espresse dalle G.E.V. nei parchi provinciali, è rappresentato dagli alti costi indotti dalla gestione delle aree per l'acquisto di strutture, attrezzature e materiali occorrenti alla sistemazione dei sentieri ed aree di sosta attrezzate e di avvistamento, agli interventi forestali, ecc., nonché quelli per la sistemazione delle strade di accesso, di mitigazione delle opere umane, di segnaletica di indicazione, di punti visita, di cofinanziamento ad attività di pregio rurale e artigianale, formazione per addetti all'accoglienza, ecc.

Nonostante le difficoltà finanziarie che spesso rendono arduo il lavoro dei volontari ci si può chiedere quale sia la risposta emotiva delle G.E.V. alla richiesta di partecipazione a così tanti e diversi lavori.

Va considerato che le aree protette costituiscono il banco di prova di ciò che l'uomo può fare per l'ambiente e coinvolgere le G.E.V. nella loro gestione, non solo ha dato la possibilità di esprimere appieno le motivazioni che stanno alla base del loro volontariato, ma anche la possibilità di comunicare all'esterno un'immagine che infrange gli stereotipi della mera vigilanza a cui in passato le G.E.V. sono state associate.

Ecco allora che diviene possibile comprendere come mai la partecipazione emotiva delle Guardie Ecologiche è piena, come lo dimostrano i risultati raggiunti con passione.

Non riteniamo quindi improprio affermare che il lavoro delle G.E.V. nei Parchi provinciali costituisce un elemento di pregio etico ed economico, fattore di sviluppo degli interessi locali e di promozione turistica, un indubbio valore aggiunto per le zone interessate.

Marco Andreoli

2009



**in Borgata Favella
la ex scuola
diventa la casa
del Parco**

Una Casa per il Parco

Il 21 marzo 2009 alla presenza del presidente della Provincia di Torino Antonio Saitta e di altre autorità, è stata inaugurata la nuova sede del parco provinciale del Colle del Lys.



La ex scuola elementare della borgata di Favella ristrutturata con il contributo della Comunità Montana e messa a disposizione dal comune di Rubiana per il parco assumendo il nome di "Casa del parco", dispone di due locali dove sono esposte due mostre permanenti.

Al piano terreno è stato rappresentato, tramite un diorama, uno scorcio dell'ambiente del parco, con i suoi animali nel proprio habitat; nel primo piano con scala attrezzata per la risalita anche per persone disabili, oltre all'ufficio dei guardiaparco, troviamo una esposizione di fotografie dei cinque parchi provinciali esistenti dove ognuno, nel proprio angolo, raccoglie alcune immagini caratteristiche del proprio paesaggio.

Già utilizzata per la visita da parte delle classi della scuola dell'infanzia e primaria del comune di Rubiana il 30 marzo e il primo aprile 2009 e l'apertura al pubblico nell'importante appuntamento annuale della festa della borgata Favella nel 8 luglio 2009, la "Casa del parco" vuole farsi conoscere mettendosi a disposizione e diventare meta di interesse per la conoscenza, lo studio o l'approfondimento di argomenti riguardanti l'ambiente che ci circonda.

È in atto una raccolta di libri su natura, animali e storia dei nostri boschi, per la realizzazione di una piccola biblioteca a disposizione del pubblico fruitore.

INFORMAZIONI

La Casa del Parco è aperta al pubblico
la prima e la terza domenica di ogni mese
dalle ore 10,00 alle 16,00
Per informazioni tel.: 800-167761

2009

Gli amici del Colle del Lys

L'Ecomuseo e il Comitato Resistenza del Colle del Lys

All'origine dell'attuale Comitato c'è quello sorto spontaneamente nell'immediato dopoguerra per organizzare le onoranze ai partigiani caduti nella valle del Messa. Era costituito da ex combattenti e da famigliari delle vittime, decisi a ricordare ogni anno con una manifestazione soprattutto l'eccidio del 2 luglio 1944. Con questo obiettivo nel 1947 è stato predisposto un cippo commemorativo, mentre nel 1955 è stata costruita la prima torre in mattoni rossi che recava incisi i nomi dei caduti della 17^a Brigata Garibaldi "Felice Cima".

Negli anni '70 il Comitato raccoglie sempre più consensi e partecipazione e rilancia il proprio compito di testimone della storia e custode della memoria ampliando le proprie iniziative. Si dedica inoltre alla ristrutturazione della torre diventata un luogo simbolo della Resistenza delle valli di Susa, Lanzo, Sangone e Chisone. Carlo Mastri, nominato presidente alla fine degli anni '80, trasforma l'attività del Comitato con la promozione di progetti rivolti alle scuole per la ricerca storica che leghi il passato al presente e per la rivalutazione del territorio del Colle del Lys. Nel 1991 il Comitato diventa associazione e amplia le sue iniziative con convegni, tavole rotonde, iniziative di informazione, formazione ed educazione sociale rivolte specialmente alle nuove generazioni. Dopo la sistemazione del piazzale del Colle del Lys e l'apertura dell'Ecomuseo, frutto della collaborazione con la Provincia di Torino, nel 2001 l'associazione cambia le proprie caratteristiche diventando "di promozione sociale" e viene iscritta all'albo regionale.

Elena Cattaneo

INFORMAZIONI

Ogni informazione relativa alle attività del Comitato è reperibile sul sito www.colledellys.it o presso la sede di Rivoli, via Capra, 27- tel.011/9532286

LA MANIFESTAZIONE DEL 2 LUGLIO

Si ricordano in primo luogo i 26 partigiani trucidati il 2 luglio del '44 dai nazifascisti ma anche i 2024 caduti delle quattro valli. Si svolge ogni anno la prima domenica di luglio e inizia il sabato precedente con manifestazioni sportive quali gare ciclistiche, podistiche e di orienteering. La sera del sabato è dedicata alla fiaccolata sulle pendici del monte Arpone e alla musica con concerti di artisti di successo e dei gruppi di "Resistenza Elettrica".

La mattina della domenica è occupata dalle celebrazioni ufficiali.

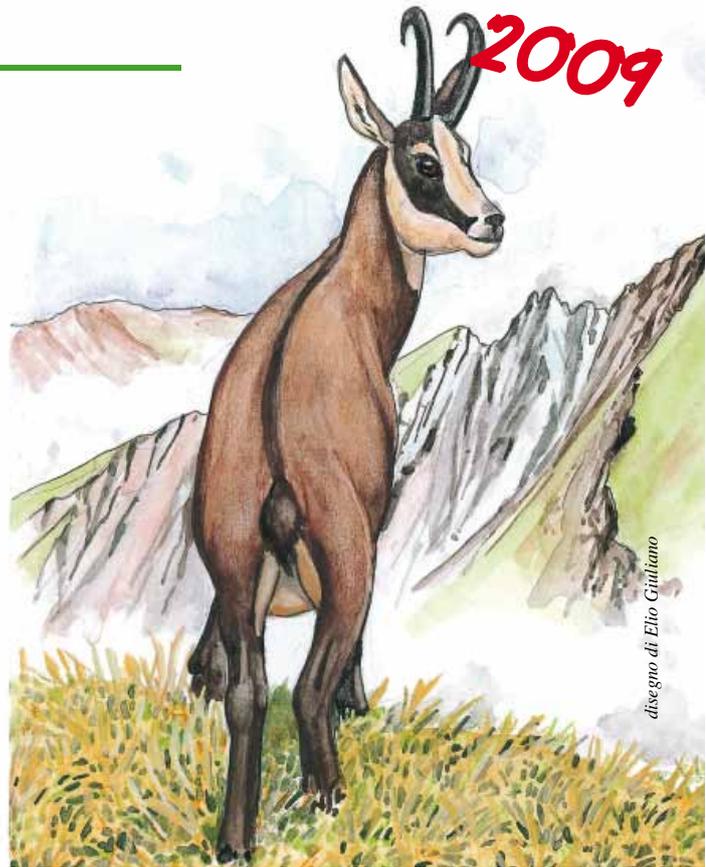
Nella settimana della manifestazione ha inoltre luogo "Eurolys", il meeting internazionale giovanile che ospita ragazzi di città europee gemellate con alcuni comuni del territorio.

Nel 2010 la manifestazione avrà luogo il 3 e il 4 luglio.



Il Re del Parco

Il camoscio è diffuso nel Parco: dai sentieri nei fondovalle è relativamente facile, con un buon binocolo, scorgere branchi di femmine e piccoli o maschi solitari sui grandi pascoli sopra il limite arboreo. Più difficile è un avvistamento ravvicinato a causa della sua innata diffidenza. La sua agilità è proverbiale: il camoscio ama correre e giocare con i suoi simili, superando velocemente grandi dislivelli su pietraie e pareti rocciose apparentemente inaccessibili. Le corna, a uncino, sono presenti nei due sessi, ma nel maschio sono più massicce. I piccoli, raramente gemelli, nascono verso la fine di maggio dopo sei mesi di gestazione.



Strettamente erbivoro, si nutre essenzialmente di piante erbacee tipiche delle praterie alpine e del sottobosco.

In inverno, quando la neve ricopre i pascoli su cui si nutre, il camoscio scava con le zampe anteriori buche con cui riesce a raggiungere le graminacee ormai secche sotto il manto nevoso, ma ancora ricche di nutrimento. In alternativa può nutrirsi delle fronde e della corteccia degli arbusti, di germogli di conifere, di foglie secche e licheni.

L'altezza al garrese nei maschi è di circa 80 cm mentre il peso varia dai 35-50 kg. Il mantello è caratterizzato da cambiamenti di colorazione a seconda della stagione, la testa e la gola sono di un colore bianco sporco con un'evidente maschera scura che va dalla nuca al mento.

L'ambiente in cui vive il camoscio deve comprendere obbligatoriamente zone rocciose in cui rifugiarsi in caso di pericolo, ma lo possiamo trovare sulle nostre montagne a partire dagli 800 m sino alle vette più alte: dai freschi boschi del fondovalle, ai pascoli d'alta quota, ai nevai ed alle creste nevose.

L'adattamento alle severe condizioni ambientali ha fatto sì che, soprattutto le femmine di camoscio, occupino, a seconda delle stagioni, zone a diverse altitudini, per meglio sfruttare le risorse alimentari (migrazioni stagionali verticali). Il camoscio maschio sembra invece legato più strettamente ad un territorio, che occupa durante tutto l'anno e difende attivamente soprattutto nel periodo degli amori, quando dovrà combattere contro altri maschi per costituire dei veri e propri harem da trattenere nel proprio territorio fino al momento della riproduzione.

Il camoscio compie due mute nel corso dell'anno, una autunnale con la crescita di un pelo più scuro (per catturare i raggi solari) e integrato da una sorta di lanugine detta "borra" che gli consente di sopportare le basse temperature invernali, ed una in tarda primavera in cui il pelo risulta essere più chiaro e raso.

Gli zoccoli dei camosci sono strutturati in modo da consentire loro di arrampicarsi anche su rocce quasi verticali, tattica vincente nei confronti di un possibile predatore quadrupede (lupo o lince), incapace di fare altrettanto. Il loro zoccolo possiede parti a durezza differenziata: i morbidi polpastrelli evitano le cadute e le scivolote in discesa, mentre le punte dure ed affusolate sfruttano i più piccoli appigli sulla roccia.

Le due parti dello zoccolo sono divaricabili e unite da una membrana interdigitale che permette al camoscio di spostarsi, anche per notevoli distanze, sulla neve senza sprofondare e sprecare troppe energie.

Il nostro impegno



Quest'anno, le attività del Parco Naturale Provinciale del Colle del Lys, sono continuate pressappoco nella direzione intrapresa l'anno precedente: con una particolare attenzione al ripristino dei sentieri e segnalazione degli stessi con GPS, ricerca delle zone maggiormente frequentate dagli animali (come il fagiano di monte, il camoscio e il capriolo) e la periodica e costante vigilanza nell'applicazione delle leggi vigenti del Parco con il controllo dell'attività venatoria anche nelle zone adiacenti e limitrofe ai confini dell'area protetta.

Costante è sempre stata la disponibilità d'informazione da parte dei guardiaparco nei confronti del pubblico fruitore durante incontri occasionali o in momenti ufficiali. Ad esempio, la manifestazione che si celebra la prima domenica di luglio al Colle del Lys, ci vede presenti all'interno dell'ecomuseo per svolgere questo servizio informativo sul Parco, così come la seconda domenica dello stesso mese alla festa della borgata Favella dove risiede la sede del Parco.

E' iniziata inoltre una classificazione di fotografie sui fiori del parco in continuo aggiornamento.

I sentieri, su cui si sono attuati principalmente i lavori di ripristino e mappatura, sono stati:

- il sentiero che collega la sede del Parco di Favella al Colle del Lys con il ripristino del guado sul torrente Messa, passando per le borgate Bertassi, Franchino, Suppo, e Nubbia arrivando alle miande della Frai, mappato con GPS;
- il sentiero che dal piazzale del Colle porta alla punta del monte Arpone e, continuando sulla dorsale che separa la Valle di Viù da Val della Torre, porta al Colle della Portia appena fuori dai confini del parco, mappato con GPS;
- il sentiero che dal Santuario della Madonna della Bassa raggiunge la cima del monte Arpone collegandosi con il sentiero che raggiunge l'altopiano antecedente la punta dello stesso, denominato "Pian dei morti", mappato con GPS.

Concluderà questo lungo lavoro un libretto redatto dal servizio aree protette della Provincia di Torino, su cui verranno riportati i principali itinerari all'interno del Parco.

Nella ricerca degli animali e le loro zone di riproduzione o di maggiore frequenza, molti servizi sono avvenuti sulle pendici del monte Arpone e dedicati, nei mesi di gennaio, febbraio e marzo, alla ricerca (vista l'eccezionale copertura nevosa) delle tane che il fagiano di monte crea sotto la neve per ripararsi dal freddo gelido delle ore notturne. Nei mesi seguenti di aprile e maggio, la ricerca è stata rivolta alle "arene", zone in cui i forcelli maschi si radunano per le parate



nuziali; inoltre, l'ascolto del verso della femmina, nelle zone di nidificazione e di cova, ha dato risultati discreti.

I molteplici ritrovamenti di orme ed escrementi sul sentiero che dal piazzale del Colle porta al monte Arpone confermano che la zona, compresa tra le roccette sovrastanti la "tavola dei guardiaparco" e il pianoro che si raggiunge subito dopo denominato "Pian dei morti", è frequentata abitualmente dal camoscio il quale risale dai boschi sottostanti con provenienza dalla zona del Rogno e del Civrari.

Gli "abituè" (se così si può dire) delle zone, che si estendono ai piedi del monte Arpone nel versante del comune di Viù nei pressi dell'invaso per la raccolta dell'acqua da usare per l'innervamento artificiale della pista da sci di fondo zona denominata "Pian sapai", nei boschi vicini alla fontana "Barlot" e tra il colle della Portia e il colle della

Lunella, sono i caprioli insieme a qualche cinghiale e pochi camosci.

Durante i sevizi di perlustrazione e vigilanza gli avvistamenti di caprioli, il rilevamento delle impronte di cinghiali e camosci con ritrovamento di loro escrementi, ne confermano la loro presenza.

Il continuo lavoro di "raccolta immagini" sul Parco e fotografie più dettagliate sui fiori, attualmente archiviate in file sul computer dell'ufficio, sarà oggetto di studio per una eventuale elaborazione espositiva al pubblico.

Molte energie quest'anno sono state dedicate alla realizzazione dei materiali contenuti all'interno della sede nella "Casa del parco" del Colle del Lys (sita in borgata Favella) e alla sua inaugurazione avvenuta il 21 marzo 2009 con l'intervento straordinario del presidente della Provincia di Torino Antonio Saitta e l'ex assessore Valter Giuliano. Con la visita delle classi della Scuola dell'Infanzia e Primaria del comune di Rubiana, lunedì 30 marzo e mercoledì 1° aprile, la Casa del Parco (ex scuola della borgata) ha iniziato a vivere la sua avventura come sede ufficiale del Parco Naturale Provinciale del Colle del Lys a disposizione dei cittadini e di tutti coloro che sono interessati più in generale all'ambiente e alle aree protette provinciali.

Attualmente risiede una mostra permanente di fotografie dei parchi provinciali e uno "scorcio di natura" rappresentato con un diorama di animali imbalsamati che rispecchia il loro habitat naturale nei confini dell'area protetta.

Uno dei principali obiettivi del nostro Parco è di coinvolgere a 360° le diverse tipologie di fruitori del territorio, dal bambino all'adulto, dall'escursionista al biker o all'intera famigliola in gita fuoriporta sottolineando l'importanza di una coscienza ben radicata e rivolta al rispetto della natura e dei suoi abitanti.



La “casa” del Parco è nelle nostre coscienze di cittadini

Dimostrare con atti concreti il proprio amore per la natura, collaborando alla tutela della fauna e della flora delle nostre vallate alpine, ma anche delle suggestive aree collinari e di pianura del nostro territorio; aiutare i cittadini che trascorrono il loro tempo libero all'aria aperta (soprattutto i più giovani) ad avere maggior rispetto per l'ambiente; stimolare in tutti la curiosità per le meraviglie che, in ogni stagione, i nostri Parchi sanno offrirci: sono tanti gli impegni, le azioni, i progetti che le nostre Guardie Ecologiche Volontarie portano avanti da anni in silenzio, con umiltà e con un invidiabile spirito di servizio.

Le G.E.V. sono la dimostrazione lampante di quale grande patrimonio di passione civica e di amore per il prossimo sappia costruire e mantenere vivo il mondo del volontariato. Stare qualche ora con le nostre GEV è, per chi amministra la cosa pubblica, un'iniezione di ottimismo e di fiducia nel futuro. Far quadrare i conti e progettare iniziative è importante, soprattutto in tempi difficili per le finanze pubbliche. Ma è altrettanto importante stare vicino a chi lavora per il bene comune, senza chiedere nulla in cambio.

La pubblicazione che state scorrendo non è solo il bilancio di un anno di attività, di impegno e di passione delle G.E.V. che operano nel Parco provinciale del Colle del Lys: è un esempio di quello che si può costruire in termini di strutture, di rapporti e di cultura ambientale quando si può contare su persone serie, preparate, sempre disponibili a lavorare per l'intera comunità.

Dal 2009 il Parco del Lys ha la sua “Casa” in borgata Favella, utilissima per le attività didattiche che sono una delle vocazioni di ogni area protetta che “funzioni” davvero e non rimanga un mero auspicio di tutela ambientale. Ma, per le nostre GEV, la vera “Casa” del Parco non è un luogo fisico: è nel loro cuore, è quello spazio importante e centrale che la natura occupa nella loro coscienza di cittadini.

Marco Balagna

Assessore provinciale all'Agricoltura,
Montagna, Tutela della Fauna e
della Flora, Parchi e Aree Protette

2010



Il sentiero delle ciaspole

Ripristinato il sentiero ex pista forestale che dal piazzale del colle del lys porta verso il colle della "portia".

Il 27 ottobre 2007 nel pomeriggio alcune GEV del parco con l'aiuto del maestro di sci il Sig. Eraldo, hanno dato inizio al progetto per il ripristino di questa ex pista forestale ritenuta importante per la sentieristica del parco.



Parallelamente all'attuale strada sterrata che porta verso il Colle della Lunella, passando per la fontana "Barlot", il sentiero attraversa il territorio del parco sul versante Nord del monte Arpone nel comune di Viù, ottima alternativa alla strada sterrata per escursionisti o "ciaspolari" nella stagione invernale.

Nella giornata del 2 novembre di quest'anno e poi ancora il 13 novembre, un nutrito gruppo composto da alcune GEV del parco, del Pinerolese delle valli di Lanzo e Chisone con l'appoggio di un gruppo di volontari del CAI di Lanzo, hanno lavorato duramente per riaprire questo sentiero ormai soffocato dalla vegetazione.

Il 4 dicembre con il posizionamento delle frecce indicative per la percorrenza e l'apposizione dei segni con i colori convenzionali bianco e rosso è stato ultimato il lavoro.

2010

La gestione di questa non semplice operazione, prima di studio a tavolino su mappe e carte topografiche con l'ausilio del GPS e in un secondo tempo nella organizzazione degli interventi operativi sul posto, è stata curata dalla Provincia di Torino del servizio Parchi e tutela del territorio nella persona del Sig. Vittorio Serra, esperto escursionista e presidente dell'associazione ciaspole di Pinerolo.



E' doveroso un ringraziamento particolare alle persone che hanno contribuito a far rinascere il sentiero che fino a 30 anni fa era percorso abitualmente. Oggi trova il suo valore nel dare una possibilità in più per i fruitori del nostro parco.

Percorrendo la strada sterrata che dal piazzale del Colle porta verso il Colle della Lunella, a circa 200 metri si incontra sulla destra la partenza del sentiero. Inizialmente attraversa un bel bosco di larice e in leggera salita percorre in costa il fianco del monte Arpone nel suo versante Nord, attraversa boschi di larici e cespugli di pino mugo alternando zone boschive a pietraie e zone cespugliate in un tragitto a tratti molto panoramico.

In alcuni punti il sentiero attraversa cespugli di pino mugo che creano una specie di trincea, ottima situazione per le osservazioni naturalistiche.

Le zone attraversate da questo sentiero sono i tipici habitat del gallo forcello o fagiano di monte, delle cince bigia e mora e del picchio nero e degli immancabili caprioli, volpi e lepri. In un servizio svolto nel mese di dicembre 2010, lungo questo sentiero innevato abbiamo trovato le probabili impronte di un ermellino.

Sono quindi notevoli le sorprese che i visitatori del parco potranno trovare percorrendo questo itinerario specialmente nelle prime ore del mattino o in tarda serata.



Educazione ambientale a Favella

La struttura di Favella è tornata per un giorno ... ad essere "scuola", e precisamente sabato 23 ottobre 2010. L'occasione è stata offerta dal corso abilitante all'attività di educazione ambientale per le Gev, poichè tra i loro compiti, oltre alla vigilanza, vi è la divulgazione di tematiche naturalistiche e la sensibilizzazione alla protezione del territorio rivolta in modo particolare ai bambini della scuola elementare.

Il "gruppo classe" era formato da 25 Gev di diversa provenienza (Collegno, Pinerolo, Val Chisone, Val di Lanzo, Val Sangone, Val Susa), molto motivate ed accumulate dalla voglia di mettersi in gioco: lo spirito collaborativo è stato il vero motore dell'intera giornata ed ha permesso di raggiungere obiettivi soddisfacenti per tutti, docenti compresi.

Confortati dalla buona temperatura della sala e da un sole autunnale, che dall'esterno faceva capolino, alle 9,30 sono iniziati i lavori.

La prima parte del corso è stata dedicata ad illustrare l'organizzazione del settore didattico (coordinamento delle attività, iter delle richieste delle scuole, materiale didattico da fornire ai bambini, diplomini di fine anno). Si è poi passati ad una fase di maggior coinvolgimento dei partecipanti attraverso la metodologia del brainstorming per arrivare alla costruzione della valigia della Gev in classe: quali sono gli elementi indispensabili, quelli utili o quelli dannosi quando si affronta una classe di bambini per lo più del secondo ciclo della scuola elementare? Con un'animata e costruttiva discussione si è giunti ad un elenco condiviso che ha visto ai primi posti tra gli indispensabili il buon senso, la pazienza, e la passione! Utilissimo l'intervento a questo punto delle "Gev esperte" Maria Luisa Del Signore, Beppe Borla, Annalisa Bianco, Graziano Franchino e Gianpaolo Lumia, che hanno dato testimonianza di vita vissuta in classe.

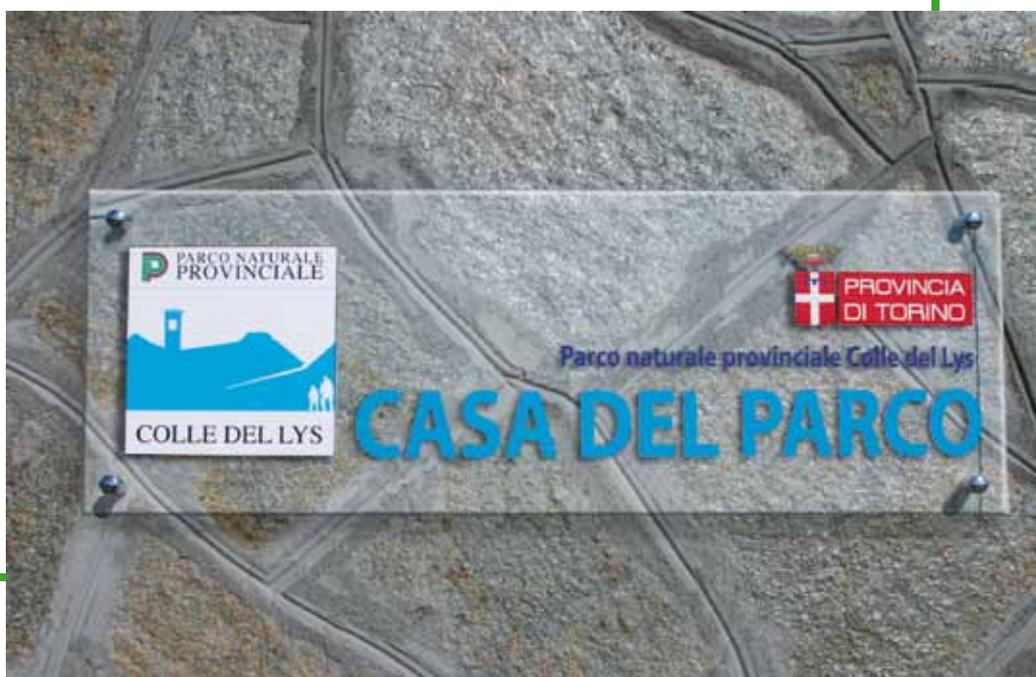
Alle 12,30 una meritata pausa pranzo presso la vicina trattoria Stella Alpina ha messo tutti d'accordo di fronte ad una eccellente polenta.

Nel pomeriggio l'attività si è spostata all'esterno per dare modo di sperimentare i giochi sensoriali- naturalistici che potrebbero essere inseriti nelle uscite sul territorio previste dal progetto per le scuole, consapevoli che soltanto ciò di cui si fa esperienza in prima persona potrà poi essere trasmesso ad altri.

Nella conclusione della giornata sono state raccolte le osservazioni e le riflessioni dei partecipanti, in particolare sul tipo di messaggio da trasmettere che può essere riassunto nella frase

" siamo amministratori di questa terra e non i padroni", tutti abbiamo delle responsabilità: gli adulti verso i giovani, ai quali lasciare in eredità ciò che hanno ricevuto, e i giovani come cittadini consapevoli della necessità di proteggere l'ambiente in cui si vive.

E' emersa anche una preoccupazione sulla



situazione attuale della scuola, partendo da una frase estrapolata da un discorso del nostro ex Presidente della Repubblica Scalfaro: " la scuola ha perso la sua centralità nella formazione dei giovani, sostituita dalla cattedra televisiva". Verità condivisibile, alla quale si aggiunge la cronaca quasi quotidiana dei fermenti e delle proteste a seguito della riforma Gelmini. E' corretto esaminare quanto più realisticamente il sistema in cui si va ad operare, senza però farsi troppo condizionare; abbiamo un certo numero di anni di esperienza di attività di educazione ambientale nelle scuole con ottimi risultati, che ci confortano e ci fanno ben sperare anche per il futuro.

Tutti i partecipanti al corso per ottenere l'abilitazione alla didattica, dovranno svolgere nell'attuale anno scolastico un tirocinio in affiancamento alle Gev che operano nelle scuole, ed avranno un'ultima giornata formativa nella primavera 2011.

“Il parco va a scuola”

Dopo aver ospitato nella sede del parco a borgata Favella le classi della scuola primaria del comune di Rubiana nel aprile 2009, questa volta è stata la scuola elementare di Rivera di Almese con le sue cinque classi ad ospitare il "parco" il 5 ottobre 2010.

In questo breve simpatico incontro durato circa un paio d'ore, ci è stato richiesto di presentare e spiegare la vita dei gufi e più in generale dei rapaci notturni.

Sono stati presentati ai bambini alcuni di questi volatili imbalsamati in nostro possesso nella sede del parco di Favella e con l'ausilio di musicassette è stato possibile far sentire loro anche il canto.



La visione e l'ascolto del gufo reale, del gufo comune, dell'allocco e della piccola civetta, ha entusiasmato i bambini che svolgeranno sicuramente con più interesse un lavoro già intrapreso con le proprie insegnanti.

Speriamo in futuro di avere altre occasioni come questa per far conoscere il parco attraverso i suoi animali e dare informazioni utili allo studio della natura nei suoi vari ambienti naturali e i suoi abitanti.

I Picchi

**Vivaci, intelligenti,
invisibili ma presenti,
scultori instancabili
del bosco,
piacevolmente chiassosi,**

i picchi sono i veri elfi e gnomi abitanti dei nostri boschi più integri

Una specializzazione molto elevata gli ha permesso di colonizzare con grande successo il mondo verticale degli alberi.

Possibilità di arrampicarsi su tronchi con corteccia particolarmente liscia grazie a zampe con 4 dita contrapposte e unghie ricurve.

Penne caudali rigide supportate da vertebre e muscolatura molto robuste per appoggiarsi ai tronchi

Lingua lunga vischiosa e con uncini per estrarre gli insetti dai fori nel legno.

Cranio e becco robusti per lo scavo del legno.



Per la riproduzione scavano dei nidi nel tronco degli alberi, prediligendo quelli marci all'interno o dal legno più morbido.

A lungo classificati nocivi, per questa loro attività di perforazione e influenza

sulle attività silvicolturali, sono oggi riconosciuti come presenze preziose e validissimi indicatori ecologici del benessere del bosco.

Preziosi per il grande consumo di insetti xilofagi (che mangiano il legno) di cui limitano la diffusione.

I fori nido costruiti per la riproduzione o per il riposo notturno sono negli anni utilizzati da una grande numero di uccelli, mammiferi e insetti.

Assioli, cince, picchi muratori, upupe, ma anche ghiari, scoiattoli e api selvatiche utilizzano per la riproduzione e il riposo i vecchi nidi dismessi.

In alcuni casi riempiendosi di acqua costituiscono una preziosa riserva idrica per la fauna forestale.

I picchi comunicano attraverso un variegato repertorio sonoro.

L'emissione più tipica, che permette anche l'individuazione delle singole specie, è il tambureggiamento, una rapida emissione di colpi su grossi rami spezzati dalla buona sonorità, ma a volte anche manufatti umani.

E' necessario valorizzare la presenza dei picchi nell'ecosistema forestale, attraverso le seguenti azioni:

- 1) Gestione forestale non basata esclusivamente su criteri di economicità.
- 2) Risparmiare piante di grandi dimensioni in modo da consentire la costruzione dei nidi.
- 3) Ridurre il disturbo antropico nel periodo riproduttivo.
- 4) Lasciare nel bosco le piante morte o deperienti tali da garantire una buona disponibilità alimentare.



Un saluto dal nuovo dirigente

L'amore per la Natura non deve solo esplicitarsi nella contemplazione personale di quanto di bello e misterioso essa sa offrirci in tema di paesaggi, flora, fauna, geologia e suggestioni di un territorio che ne rappresentano la sua dimensione e manifestazione esteriore nel tempo e nello spazio.

Deve anche spingerci ad un impegno costante e duraturo per la sua conoscenza, la sua valorizzazione, il suo rispetto e la sua tutela, per consegnare alla nostra progenie ciò che noi abbiamo avuto solamente in prestito dai nostri avi. Coniugare esperienze, motivazione, orgoglio della propria terra, entusiasmo e capacità professionali per poter operare coerentemente nella pianificazione del territorio, nella progettazione di opere sostenibili, nella gestione di ambienti fragili e di valore, nella vigilanza affinché le regole siano rispettate, è il difficile compito che il Servizio che ho l'onore di dirigere da pochi mesi, deve assolvere per raggiungere questi importanti obiettivi.

Ed in questo contesto, reso oggi ancor più complicato dalla crisi economica che ci troviamo ad affrontare e che risolveremo solamente operando uniti con impegno e coscienza sociale, un contributo fondamentale è donato dalle G.E.V. che con la loro attività volontaria, entusiasta e disinteressata, concorrono in modo spontaneo ed organizzato ad attivare energie ed operatività sul territorio che altrimenti sarebbero impossibili.

È proprio questo modello di operatività sinergica fra amministrazione pubblica e volontariato ambientale che consente, pur per piccoli ambiti, di rimediare ad errori e complicazioni che la mente umana a volte sembra porre come ostacolo alla propria evoluzione.

Esperienza e capacità professionali degli esperti del nostro Servizio, entusiasmo e dedizione di chi come le G.E.V. regala una parte del proprio tempo per un'idea di miglioramento della nostra società e del nostro habitat, sono due ingredienti di una ricetta già diffusa in altre attività umane che anche per la Natura può contribuire a trovare la giusta soluzione ai problemi.

Gabriele Bovo

Dirigente del Servizio Aree Protette e
Vigilanza Volontaria Provincia di Torino

Le attività del Parco

Molteplici e varie le attività in cui sono state impegnate le Guardie Ecologiche Volontarie nel corso del 2011:

- particolare attenzione e cura è stata dedicata alla vigilanza sul territorio;
- alla fine dell'anno scolastico 2010-11, su richiesta del Comitato della Resistenza al Colle del Lys, sono state accompagnate diverse classi delle scuole elementari lungo il "Sentiero della fossa comune"; iniziativa alla quale hanno aderito i gruppi GEV della Val Susa e delle Valli di Lanzo;
- a luglio, in occasione della festa commemorativa al Colle del Lys, l'Assessore provinciale con delega alle aree protette e alla vigilanza volontaria, Marco Balagna, ha presentato la guida tascabile del Parco del Colle del Lys;
- è stato rinnovato il contratto di comodato gratuito fra la Provincia di Torino e il Comitato della Resistenza Colle del Lys per l'utilizzo della struttura dell'Ecomuseo, di proprietà della Provincia e situato sul piazzale del Colle;
- a ottobre è stata organizzata un'esercitazione pratica per le GEV per l'abilitazione alla rilevazione dei sentieri all'interno dei parchi provinciali. In analogia a quanto viene svolto dal CAI, le GEV, partendo dalle tracce del GPS, compileranno delle schede utilizzabili per la mappatura dei sentieri dei parchi provinciali e per l'aggiornamento del catasto dei sentieri montani della Regione Piemonte;
- costante e molto impegnativa la manutenzione dei sentieri, che prossimamente saranno segnalati con frecce indicative convenzionali, sull'esempio del "Sentiero delle ciaspole" realizzato nella scorsa stagione;
- su richiesta della FIE (Federazione Italiana Escursionismo), il 24 ottobre, ad Almese, le GEV sono intervenute ad una serata del corso per accompagnatori escursionistici, illustrando le caratteristiche del nostro Parco e delle realtà faunistiche locali.



In ogni occasione le GEV sono state a disposizione per eventuali domande o chiarimenti riguardo al Parco e, più in generale, su materie di tutela ambientale.

In particolare la presenza è garantita in due momenti dell'anno: nella prima domenica di luglio alla festa partigiana del Colle e, nella seconda domenica di

2011



luglio, alla festa della Borgata Favella di Rubiana. Si tratta di due occasioni importanti che, vista la significativa affluenza di pubblico, le GEV utilizzano per distribuire materiale informativo, mettendo a disposizione dei visitatori la sede e la loro presenza.

Nel corso dell'anno, inoltre, la sede del Parco è regolarmente aperta la prima e la terza domenica del mese dalle ore 10,00 alle ore 16,00: al primo piano è esposta una mostra fotografica sui Parchi Provinciali ed è presente una piccola biblioteca, mentre al piano terra si trova uno scenario che riproduce l'ambiente del Parco con i suoi animali.

Le GeV salutano Guido

Ci ha lasciati l'"Eterno partigiano" (come lui usava definirsi) della 17^a Brigata Garibaldi Guido Carbi, classe 1926, che a queste montagne ha dedicato tutta la sua vita.

Sin dalla giovane età di 17 anni scelse la resistenza partigiana per la lotta contro l'oppressore nazifascista dalla quale nacque la repubblica. Il frutto di questa lotta fu la nostra costituzione basata su principi di libertà ed uguaglianza.

Tali principi, Guido li ha trasmessi ovunque, ma principalmente ai giovani che salivano qui al colle, sede dell'Ecomuseo della Resistenza, a conoscere i valori e la sua testimonianza su quel tragico periodo, da lui illustrati con infinita saggezza e semplicità.

Le G.E.V. nello svolgere il proprio compito sono state di supporto a Guido ed ai ragazzi come accompagnatori nell'ambito del territorio.

La sua scomparsa lascia un vuoto incolmabile in tutti noi che svolgiamo servizio in questo luogo.

"La tua figura sarà sempre al nostro fianco e ci accompagnerà passo passo.

*Ciao Guido,
grazie per l'affetto che ci hai donato e per tutto quello che ci hai insegnato."*



Una catena di volontari

Tutto è cominciato con una telefonata agli uffici provinciali da parte del Comitato Resistenza Colle del Lys, associazione che con i suoi volontari propone alle scuole numerose iniziative per promuovere "i valori di libertà, democrazia, uguaglianza, solidarietà....per cui tanti giovani partigiani hanno sacrificato la loro vita". Il Comitato chiedeva la collaborazione delle GEV per parlare di natura e ambiente ai bambini delle scuole elementari accompagnandoli lungo il "Sentiero della fossa comune", uno dei "Sentieri della memoria" realizzati al Colle del Lys.

Poi è entrata in gioco una guida naturalistica, nonché volontario del Servizio Civile presso il Servizio Aree protette e vigilanza volontaria della Provincia di Torino. Dopo un sopralluogo sul percorso interessato, ha preparato una scheda sugli aspetti naturalistici, evidenziando le caratteristiche del bosco di faggi e betulle, mettendone in evidenza i meccanismi di evoluzione e la necessità di consentirne la continua rigenerazione, mantenendolo in salute, biodiverso, facilmente fruibile e pregevole dal punto di vista paesaggistico.

Infine la mano è passata alle Guardie Ecologiche Volontarie dei gruppi della Val Susa e delle Valli di Lanzo, che – come d'abitudine – prontamente hanno aderito alla proposta. Utilizzando la loro esperienza, le loro conoscenze e il materiale predisposto dalla Provincia, nei mesi di maggio e inizio giugno 2011, le GEV hanno accompagnato sedici classi quinte elementari, di nove scuole, sul sentiero della "Fossa Comune", guidandole ad osservare faggi, betulle, sottobosco, lettiera e a prestare orecchio ai rumori vicini e lontani del bosco.

L'itinerario, senza particolari difficoltà, si snoda dal piazzale del Colle del Lys al monumento commemorativo posto sulla strada provinciale 197, che collega il Colle alla borgata Niquidetto di Viù. In un'ora si può agevolmente andare e tornare, ma, in questo breve intervallo di tempo, grazie all'impegno generoso dei volontari, trecento bambini hanno avuto l'opportunità di vivere un momento speciale: un viaggio in un ambiente ricco di storia e natura.



2011

Storia e natura del Colle del Lys

Nel girovagare dei nostri servizi, perlustrando il territorio del Parco Naturale del Colle del Lys, in qualsiasi ora e condizione meteorologica, sotto la pioggia, la neve o in una splendida giornata ventosa, spesso capita di trovarsi coinvolti nei ricordi del passato, quando questi luoghi videro le atrocità della guerra.

Sentieri, rocce, alberi sentirono il calpestio degli scarponi, l'ansimare della fatica e della paura, gli spari dei fucili e delle mitraglie; videro le fiammate delle armi illuminare il cielo e lo sguardo di giovani Italiani, convinti dei loro ideali.

E nelle dolci notti di luna piena, quando i giochi di luci ed ombre creano un'atmosfera fiabesca, resa ancor più incantata da un manto nevoso, il ricordo di quegli eventi trasforma tutto in un incubo, dove ogni cosa appare una minaccia. Un'ombra inquietante, un fruscio sospetto, il respiro trattenuto per non far rumore...pare di sentire il nemico in agguato! Viene da immedesimarsi nelle menti e nei cuori di quei giovani che non potevano soffermarsi sugli spettacoli che la natura offriva loro, ma dovevano stare in allerta, ascoltare nella notte le voci lontane per

poter riconoscere la "parlata" paesana dalla lingua straniera.

Oggi noi possiamo godere in tutta tranquillità i panorami del Colle del Lys e camminare per questi sentieri della storia, serenamente rispettosi della natura: siamo in un'area protetta e sorvegliata, dove però ogni viottolo, ogni pianta, ogni fiore riporta alla memoria un periodo drammatico e doloroso per l'Italia.

Ecco un altro buon motivo per tutelare il territorio del Parco Naturale del Colle del Lys, luogo in cui si uniscono storia e natura; profanare l'ambiente, in questo caso, sarebbe come calpestare la dignità di quelli che hanno sacrificato la loro vita per un futuro migliore e per la Libertà, conquiste che ci permettono oggi di passeggiare in "pace" con i nostri bambini per i sentieri della montagna.



Cince

È facile vederle da vicino dato che sembrano indifferenti alla presenza di un osservatore, e tanta socievolezza permette non solo di identificarne la specie, ma anche di osservare il loro affascinante e complesso comportamento.

Le cince (Paridi) sono uccelli piccoli e paffuti con il becco corto, sempre in attività. Attraggono l'attenzione per le evoluzioni e le posizioni che assumono nella ricerca di cibo. La loro alimentazione è costituita da insetti, larve, frutti e bacche.

Sono presenti nel Parco la cincia dal ciuffo (*Parus cristatus*), la cincia bigia alpestre (*Parus montanus*), la cincialegra (*Parus major*), la cinciarella (*Parus caeruleus*), la cincia bigia (*Parus palustris*) e la cincia mora (*Parus ater*).



Cincia dal ciuffo



Cincia bigia



Cinciarella



Cincia mora

2012

Due nuove Aree Protette assegnate alla Provincia di Torino

Dal 1° gennaio 2012, in applicazione della **Legge regionale 19 del 2009** sul **riordino delle Aree protette**, la **Provincia di Torino** ha acquisito la competenza su due nuove Aree: il **Parco naturale della Rocca di Cavour** e la **Riserva naturale dei Monti Pelati e di Torre Cives**. Si tratta di due acquisizioni importanti, che vanno ad arricchire un ampio sistema di protezione, composto da Parchi e riserve naturali di grande interesse naturalistico. Si tratta inoltre di due SIC –Siti di Interesse Comunitario–

La **Rocca di Cavour** è un imponente rilievo che emerge isolato nella pianura alluvionale formatasi fra il fiume Po ed il torrente Pellice. La cima appartiene al massiccio geologico del Dora-Maira. La vegetazione è rappresentata in prevalenza da boschi. La fauna terrestre è quella tipica delle zone pianeggianti padane, con una interessante presenza di piccoli mammiferi (scoiattolo, ghio, riccio, arvicole). Di particolare interesse è l'avifauna, essendo la Rocca unico punto di riferimento nel raggio di 7-8 km.

La **Riserva dei Monti Pelati e Torre Cives** è una ristretta fascia di circa 147 ettari, situata nei Comuni di Baldissero Canavese, Vidracco e Castellamonte. I Monti Pelati sono modesti rilievi brulli e quasi spogli di vegetazione, incastonati all'estremità occidentale delle verdi colline dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea; emergono dalla pianura con il loro affascinante aspetto lunare, dovuto ad una particolare composizione mineralogica delle rocce costituite in gran parte da peridotite, una roccia magmatica di colore verde scuro che si forma a grandi profondità e che è raro trovare in superficie, composta principalmente da olivina e da affioramenti di magnesite.

Entrambe le nuove aree acquisite sono **SIC (Siti di importanza comunitaria)**.



I SIC fanno parte di "**Rete Natura 2000**", rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione Europea, e tutelano gli habitat naturali, le specie animali e vegetali.

Le aree che compongono la Rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; l'obiettivo è garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali". In alcuni casi la presenza stessa dell'uomo e delle sue attività tradizionali è indispensabile per garantire il mantenimento di particolari habitat e, dunque, di specie animali e vegetali ad essi connesse.

22 gennaio 2012 dalle ore 14,30 alle ore 17,30

Trasporto materiale didattico nella sede del Parco di Favella, ripristino e aggiornamento delle bacheche del Parco di cui una sulla strada sterrata per il Colle della Lunella, la seconda sul sentiero che porta al Monte Arpone e la terza all'inizio del sentiero che dal Santuario della Madonna della Bassa porta al Monte Arpone. Purtroppo capita spesso che ciò che noi affiggiamo alle bacheche venga strappato.

29 gennaio 2012 dalle ore 8,30 alle ore 12,30

Impostazione nuovo giornalino del Parco con scelta immagini nella sede di Favella. Nonostante la piccola stufa elettrica, regolata al massimo della temperatura, non siamo riusciti a riscaldare l'ambiente.

04 marzo 2012 dalle ore 08,00 alle ore 15,00

In collaborazione con alcune GEV del Pinerolese abbiamo accompagnato un gruppo di ragazzi portatori di handicap dal piazzale del Colle del Lys al Colle della Portia, utilizzando la strada sterrata ormai praticamente sgombra dalla neve. I ragazzi sono rimasti molto contenti della gita e ne conserveranno un bel ricordo. Ci vuol poco a far contente le persone.

15 aprile 2012 dalle ore 06,00 alle ore 08,00

Primo tentativo di censimento all'ascolto dei galli forcelli, ma la forte nevicata con raffiche di vento ha annullato questo tentativo. Oltre dieci centimetri di neve in poco più di un'ora ci ha costretti a rientrare a Favella congelati e a concludere il servizio.

25 aprile 2012 dalle ore 05,45 alle ore 12,30

Secondo tentativo di censimento ai galli forcelli. Dopo circa due ore di perlustrazione nella solita zona, solo due i forcelli sentiti e uno visto volar via. Nient'altro per il resto della mattinata. Purtroppo, succede spesso che non si vedano o non si ascoltino questi volatili pur pattugliando le zone solitamente da loro frequentate. Ma fa parte del gioco!

04 maggio 2012 dalle ore 05,00 alle ore 15,00

Terzo tentativo di censimento ai galli forcelli. Ancora un tentativo fallito!!!

Nonostante la levataccia, pur essendo partiti prima come orario rispetto al servizio precedente, sempre nella solita zona, dove l'anno scorso abbiamo contato almeno quindici esemplari ... non ne abbiamo sentito nemmeno uno. Ritornati al piazzale del Colle verso le ore nove, li abbiamo sentiti sulla dorsale del monte Arpone in direzione di Bertesseno. Ci siamo quindi diretti in quella direzione per verificare la situazione, ma senza ottenere risultati validi.

13 maggio 2012 dalle ore 06,00 alle ore 12,00

Riprovo a cercare i fagiani di monte nel quarto tentativo della stagione. Nonostante fossi solo, e quindi meno rumoroso, i miei tentativi di imitazione del richiamo per incuriosirli non sono serviti a niente. Nemmeno uno all'ascolto. Ripercorrendo a ritroso il percorso del precedente servizio, rientro in sede a Favella per riscaldarmi con un buon caffè caldo. Penso che per quest'anno possa bastare, il periodo delle parate dei forcelli è ormai al termine.

16 giugno 2012 dalle ore 09,00 alle ore 13,00

Con la presenza di una incaricata della Provincia di Torino e di una esperta micologa, abbiamo svolto una

esercitazione in collaborazione con altre GEV di Collegno, Lanzo, Val Ceronda e Casternone, per la compilazione delle schede identificative e per la mappatura delle specie fungine presenti all'interno del Parco. Sarà un grosso lavoro in quanto si impiega molto tempo per svolgere al meglio questa interessante attività.

01 luglio 2012 dalle ore 07,30 alle ore 15,30

Presenziato nell'ecomuseo del Colle del Lys, in occasione della festa partigiana che ogni anno si svolge nella prima domenica di luglio, l'angolo che rappresenta il nostro Parco attraverso pubblicazioni e alcuni animali imbalsamati. Questo importante avvenimento ci porta a contatto con la gente per far conoscere il nostro servizio e per chiarire i molteplici quesiti che le persone interessate all'ambiente ci pongono.

08 luglio 2012 dalle ore 07,30 alle ore 18,30

Ancora un appuntamento importante per il contatto con il pubblico. Si svolge nella seconda domenica di luglio nella borgata di Favella, dove si trova la sede operativa del Parco naturale del Colle del Lys, la festa della " filiera del pane" che coinvolge tutti gli abitanti della borgata.

In questa occasione i locali della sede sono aperti al pubblico per poterli visitare e vedere le mostre presenti all'interno.

04 agosto 2012 dalle ore 08,00 alle ore 12,30

Su gentile richiesta della stessa, abbiamo accompagnato un' incaricata della Provincia di Torino per la ricerca dell'Euphorbia Gibelliana, importante specie endemica che cresce nell'area protetta del nostro Parco. Avremmo dovuto recuperare alcuni semi per uno studio. La ricerca però ci ha portati a trovare solo giovani piantine non ancora in grado di creare il seme.

14 ottobre 2012 dalle ore 07,30 alle ore 12,30

Ripristino e pulizia sentieri.

Ci siamo recati sul posto di buon'ora, al mattino si lavora meglio nel bosco, si "rende" di più!!

Il sentiero che ripristiniamo è quello che, dalla strada sterrata che porta al Santuario della Madonna della Bassa, si stacca sulla sinistra in direzione Colle del Lys, denominato sentiero del "Pilone delle lance".

Si vedono ancora i danni causati dalla forte nevicata di quattro anni fa, dove parecchi alberi hanno ceduto sotto il peso della neve schiantandosi al suolo.

E' passato mezzogiorno, è più di quattro ore e mezza che usiamo motoseghe e roncola e le braccia incominciano ad accusare i primi sintomi di stanchezza. Decidiamo di smettere e rientrare a casa, il lavoro non è finito, ma possiamo continuare la prossima volta prima che nevichi.

18 novembre dalle ore 08,00 alle ore 12,00

Ripristino e pulizia sentieri.

Ancora qualche lavoretto per i sentieri. Mentre una pattuglia si trasferisce al sentiero del Pilone delle lance per finire il lavoro iniziato nel precedente servizio, una seconda pattuglia ripercorre il "sentiero delle ciaspole" tagliando qua e là qualche ramo che potrebbe impigliarsi sui passanti.

C'è aria di neve, probabilmente per quest'anno è l'ultimo lavoro che faremo sui sentieri, la natura si sta addormentando per l'inverno imminente.

2012

**Il Parco protegge contro l'ignoranza e il vandalismo
beni e bellezze che appartengono a tutti.
I difensori della vita sono amici del Parco.
Gli amici del progresso e della Pace sono amici del Parco.
Gli sportivi, gli artisti, gli studiosi sono amici del Parco.**

**Qui c'è lo spazio. Qui l'aria pura. Qui il silenzio.
Il regno delle aurore intatte e degli animali selvatici.
Tutto quello che vi manca nelle città
qui è preservato per la vostra gioia.**

**Acque libere: uomini liberi.
Qui comincia il Paese delle libertà.
La libertà di comportarsi bene.**

**Gli incoscienti non rispettano la natura.
Credono sia il progresso a rovinarla
e non sanno neppure che essa si vendica.
Attingete pure dal tesoro delle montagne
ma che risplenda dopo di voi per tutti gli altri.**

**La debolezza ha paura dei grandi spazi.
La stupidità ha paura del silenzio.
Aprite gli occhi e le orecchie, chiudete i transistor.**

**Niente rumori. Niente grida. Niente rumori. Niente clacson.
Ascoltate le musiche della montagna.**

**Le vere meraviglie non costano una lira.
Camminare pulisce il cervello e rende allegri.
Intelligente chi non lascia traccia del suo passaggio.
Né iscrizioni. Né distruzioni. Né disordine. Né rifiuti.
Le cartacce sono i biglietti da visita dei cialtroni.**

**Raccogliete bei ricordi, ma non raccogliete fiori.
Soprattutto non sradicate piante: spunterebbero pietre.
Ci vogliono molti fili d'erba per tessere un uomo.**

**Chi rovina un bosco è cattivo cittadino.
Chi distrugge un nido rende vuoto il cielo e sterile la terra.
Chi è nemico degli animali è nemico della vita, è nemico dell'avvenire.**

2012

Uccelli, marmotte, ermellini, camosci, stambecchi
e tutto il piccolo popolo di pelo e di piuma
hanno ormai bisogno della vostra amicizia per sopravvivere.
Dichiarate la Pace ai pacifici animali. Non disturbateli nelle loro
faccende,
perché le primavere future rallegrino ancora i vostri figli.

Qui è vietata la caccia, eccetto alle immagini.
Non campeggiate dovunque e non accendete fuochi:
certi gesti avventati possono provocare disastri.

Il Parco è il gran giardino di tutti.
Ed è anche vostra eredità personale.
Accettate coscientemente e volentieri le sue discipline.
E custoditelo voi stessi contro il vandalismo e l'ignoranza.

Samivel

A silhouette of a hiker with a large backpack is walking on a grassy hillside. The background shows a line of evergreen trees against a soft, orange-hued sky, suggesting a sunset or sunrise. A thin, horizontal light streak is visible in the sky to the left.

Il Parco

2012

Il rilancio della montagna

Il rilancio della montagna piemontese potrebbe passare attraverso la ristrutturazione delle baite e dei borghi fantasma. Muri in pietra e tetti in losa, fienili e stalle che, nel tempo, si sono svuotati con l'emigrazione verso le città per cercare occupazioni e vite meno dure.

Così è rimasto un patrimonio di immobili più o meno malandati, secondo le stime ai piedi delle Alpi ci sarebbero almeno ventimila baite (La Stampa 08.06.2012) disabitate che ora si tenta di ristrutturare grazie anche alla possibilità di ottenere dei contributi.

Fa ben sperare il ritorno nelle "terre alte" di diversi giovani disposti ad investire risorse e speranze in luoghi fino ad ieri considerati buoni solo per trascorrere qualche giorno di vacanza.

Il tentativo di riaccendere il focolare e far ritornare in queste case di montagna la vita, con il vociare di adulti e bambini, con il rumoreggiare di utensili che riecheggiano vecchi mestieri, sembra togliere con un soffio uno spesso strato di polvere e tutto sembra ancor più bello.

La passione arcaica che i lavori in legno possono scatenare nell'uomo aiuta a far



rivivere le antiche mansioni e a ridare contemporaneamente vecchio e nuovo splendore alle baite con i loro balconi fioriti e le possenti travature dei tetti.

Anche le guardie del Parco cercano di contribuire a questo ritorno alle borgate montane nel gestire la "casa del Parco", sede operativa del Parco Naturale Provinciale del Colle del Lys (ex scuola elementare), che si trova nella borgata di Favella nel Comune di Rubiana. Pur essendo a circa venti minuti di strada dall'area protetta, la "casa del Parco" raccoglie tutti i reperti di interesse naturalistico che possano essere utili anche dal punto di vista didattico per le scuole.

All'interno vi sono due mostre perenni: una nel locale a piano terra con un diorama che riproduce un ambiente tipico del Parco, con animali imbalsamati; la seconda al piano superiore con fotografie che illustrano alcuni scorci panoramici dei Parchi Provinciali. Grazie a questa esposizione si invitano le persone a visitare la "casa del Parco" e, di conseguenza, anche la Borgata di Favella in cui risiede.

Per i più avventurosi esiste un sentiero che da Favella, in poco più di due ore, raggiunge il Colle del Lys e quindi il nostro Parco, attraversando diverse piccole borgate dove qualche volenteroso, affascinato dalla bellezza naturale che le circonda, ha ripristinato e ricostruito le dimore che una volta ospitavano intere famiglie e il loro bestiame.

Tutto questo non sarebbe possibile se, oltre all'impegno personale delle guardie del Parco, non ci fosse la volontà degli Enti locali, e in questo caso del Comune di Rubiana e la Provincia di Torino, che tengono aperta e in vita questa struttura, contribuendo alle spese in momenti così difficili di crisi generale.

I Fringillidi



Verdone



Lucherino



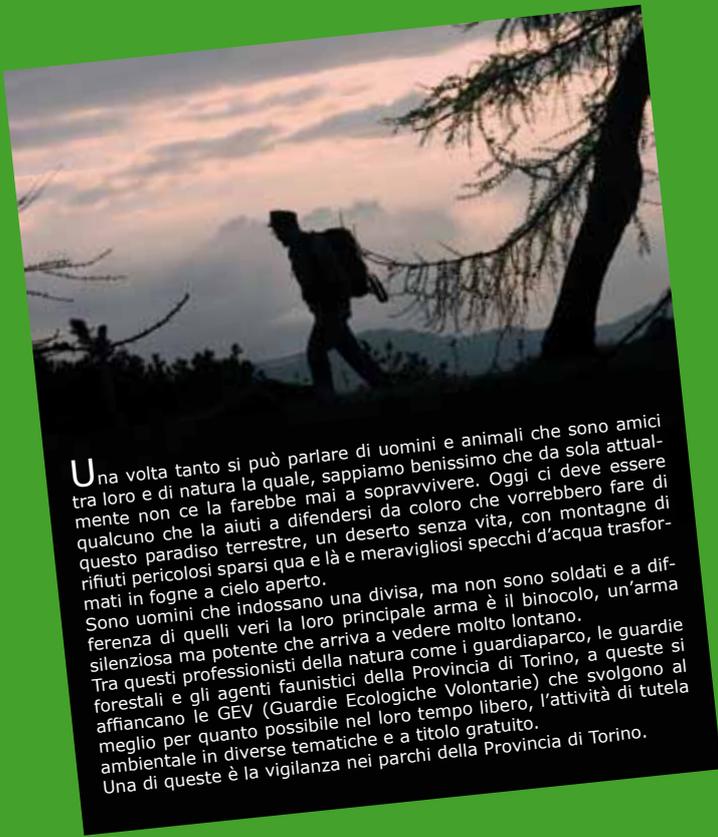
Cardellino



Fringuello



Peppola

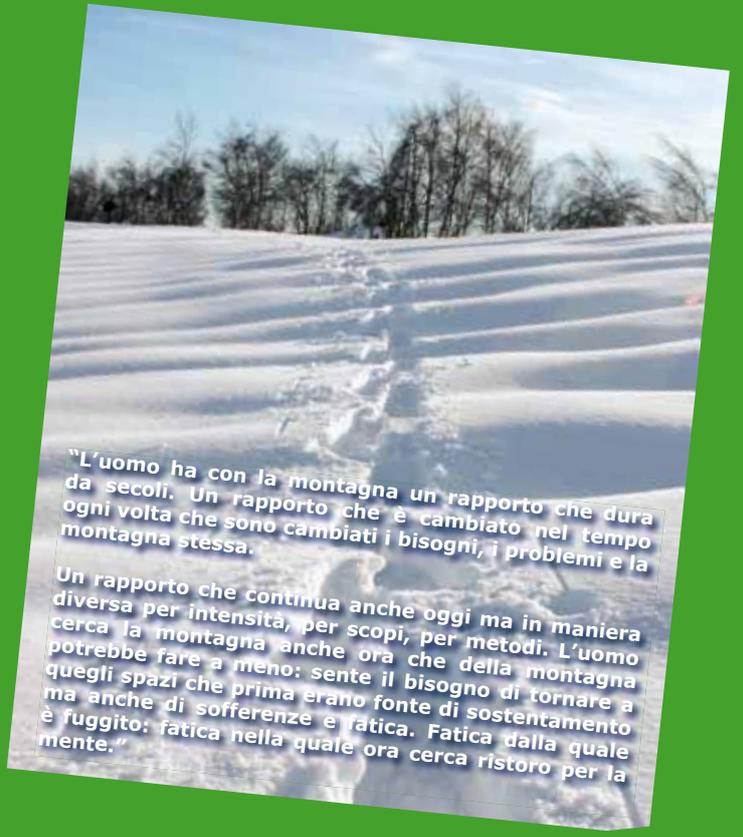


Una volta tanto si può parlare di uomini e animali che sono amici tra loro e di natura la quale, sappiamo benissimo che da sola attualmente non ce la farebbe mai a sopravvivere. Oggi ci deve essere qualcuno che la aiuti a difendersi da coloro che vorrebbero fare di questo paradiso terrestre, un deserto senza vita, con montagne dirifuti pericolosi sparsi qua e là e meravigliosi specchi d'acqua trasformati in fogne a cielo aperto.

Sono uomini che indossano una divisa, ma non sono soldati e a differenza di quelli veri la loro principale arma è il binocolo, un'arma silenziosa ma potente che arriva a vedere molto lontano.

Tra questi professionisti della natura come i guardiaparco, le guardie forestali e gli agenti faunistici della Provincia di Torino, a queste si affiancano le GEV (Guardie Ecologiche Volontarie) che svolgono al meglio per quanto possibile nel loro tempo libero, l'attività di tutela ambientale in diverse tematiche e a titolo gratuito.

Una di queste è la vigilanza nei parchi della Provincia di Torino.



"L'uomo ha con la montagna un rapporto che dura da secoli. Un rapporto che è cambiato nel tempo ogni volta che sono cambiati i bisogni, i problemi e la montagna stessa.

Un rapporto che continua anche oggi ma in maniera diversa per intensità, per scopi, per metodi. L'uomo cerca la montagna anche ora che della montagna potrebbe fare a meno: sente il bisogno di tornare a quegli spazi che prima erano fonte di sostentamento ma anche di sofferenze e fatica. Fatica dalla quale è fuggito: fatica nella quale ora cerca ristoro per la mente."



Capita spesso, a noi amanti di montagna e natura, di percorrere sentieri e raggiungere cime senza riuscire a gustare pienamente il territorio e gli ambienti che attraversiamo, vuoi per la frenesia di raggiungere la meta, vuoi per poter annotare una conquista in più sul taccuino di marcia.

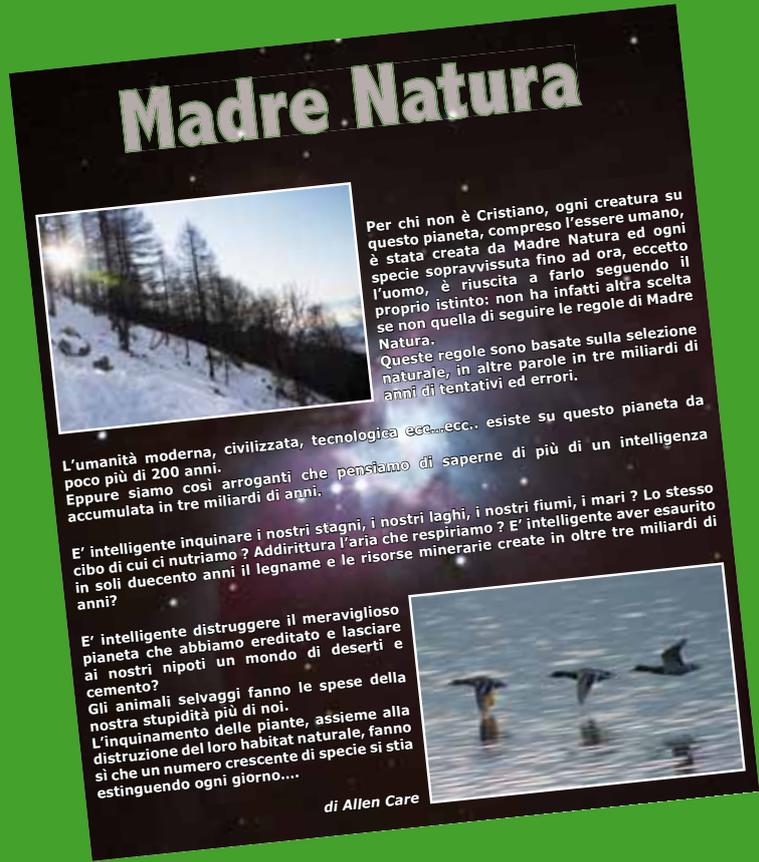
Sicuramente lo spettacolo, che si offre ai nostri occhi dalla vetta di una montagna, ripaga pienamente dello sforzo fisico compiuto, ma... la montagna è anche storia, cultura, tradizioni.

Se quel sentiero esiste, ed esiste su quel tracciato, c'è un motivo preciso. Un motivo dettato da una tradizione o da una necessità che comunque ha creato una storia, una cultura agreste e montana: gli uomini hanno percorso quella via con fatica, in ogni stagione e con qualsiasi tempo per raggiungere uno scopo ben definito, dallo scambio delle merci fra territori confinanti alla ricerca di nuovi pascoli per il bestiame.

Oggi, forse, stiamo perdendo questo legame vitale con l'ambiente. La maggior parte delle persone che si trovano a risalire le montagne sono spinte da motivazioni sportive e turistiche, piuttosto che di sostentamento personale e familiare.

Chi sa vivere la montagna, invece, apprezza ogni passo nella salita verso una cima o un colle, perché è consapevole di percorrere sentieri ricchi di storia e tradizione, e rispetta la natura che nel suo continuo essere, è stata testimone di così tante vicende da poter guidare l'immaginazione fino alle età più antiche.

La montagna bisogna saperla vivere per capirla, apprezzarla ed amarla.



Madre Natura



Per chi non è Cristiano, ogni creatura su questo pianeta, compreso l'essere umano, è stata creata da Madre Natura ed ogni specie sopravvissuta fino ad ora, eccetto l'uomo, è riuscita a farlo seguendo il proprio istinto: non ha infatti altra scelta se non quella di seguire le regole di Madre Natura.

Queste regole sono basate sulla selezione naturale, in altre parole in tre miliardi di anni di tentativi ed errori.

L'umanità moderna, civilizzata, tecnologica ecc... ecc... esiste su questo pianeta da poco più di 200 anni. Eppure siamo così arroganti che pensiamo di saperne di più di un'intelligenza accumulata in tre miliardi di anni.

E' intelligente inquinare i nostri stagni, i nostri laghi, i nostri fiumi, i mari? Lo stesso cibo di cui ci nutriamo? Addirittura l'aria che respiriamo? E' intelligente aver esaurito in soli duecento anni il legname e le riserve minerarie create in oltre tre miliardi di anni?

E' intelligente distruggere il meraviglioso pianeta che abbiamo ereditato e lasciare ai nostri nipoti un mondo di deserti e cemento?

Gli animali selvaggi fanno le spese della nostra stupidità più di noi.

L'inquinamento delle piante, assieme alla distruzione del loro habitat naturale, fanno sì che un numero crescente di specie si stia estinguendo ogni giorno....



di Allen Care

GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE

Attività svolte presso il Parco Naturale Provinciale del Colle del Lys

a cura delle Gev: Enrico Pol e Mario Salvai

Numero Verde sala operativa
800-167761

E-mail: salaoperativagev@provincia.torino.it

www.provincia.torino.gov.it/natura/protezione_ambientale/